

La Sicilia 3 Marzo 2020

Mafia & massoneria richieste riunificate

LICATA. Unificazione di due inchieste antimafia, unico provvedimento di chiusura indagine (l'anticamera del rinvio a giudizio), due nomi nuovi che rischiano il processo rispetto alle informative dei carabinieri (Ros e Compagnia di Licata) che di nomi ne contenevano 53. I blitz "Assedio" e "Halycon" che hanno infiammato la già torrida scorsa estate licatese con una quindicina di arresti, alcuni eccellenti, e con il coinvolgimento in dinamiche mafiose della politica e della massoneria, fanno registrare il primo punto, di arrivo.

I pm della Dda di Palermo - Geri Ferrara, Claudio Camilleri e Alessia Sinatra - coordinati dall'agguato Paolo Guido, hanno fatto notificare l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a 21 persone, la maggior parte delle quali rispondono del reato di associazione mafiosa. Vengono considerati gli appartenenti alla nuova famiglia mafiosa di Licata. Tutti legati da un accordo fra politica e massoneria deviata per portare avanti interessi economici e personali.

Si tratta di Angelo Bellavia, 66 anni di Licata (l'unico a piede libero accusato di mafia e mai raggiunto da misura cautelare); del figlio Vincenzo Bellavia, 36 anni di Licata; Giacomo Casa, 66 anni di Licata; Antonino Cusumano, 44 anni di Licata, dipendente del ristorante di famiglia "El sombrero"; Giuseppe Galanti, 62 anni di Licata; Angelo Graci, 33 anni di Licata; Angelo Lauria, 56 anni, farmacista di Licata; Giovanni Lauria, 80 anni di Licata, vecchio boss già condannato per mafia con l'aurea del "consigliori"; il figlio Vito Lauria, 50 anni di Licata massone e maestro venerabile, Lucio Lutri, 61 anni di Mistretta, ex maestro venerabile della loggia "Pensiero e azione" del Grande Oriente d'Italia e funzionario (assessorato Energia) della Regione Siciliana; Antonino Massaro, 61 anni di Licata; Marco Massaro, 36 anni di Licata; Giovanni Mugnos, 64 anni di Licata; Angelo Occhipinti, 66 anni di Licata, altro vecchio boss soprannominato "piscimoddu"; Salvatore Patriarca, 42 anni di Vittoria (l'imprenditore che doveva abbattere le case abusive di Licata per poi rinunciare. Risponde di favoreggiamento per non aver rivelato di aver subito pressioni e minacce); Giuseppe Puleri, 41 anni di Campobello di Licata, nipote del boss ergastolano al 41 bis, Giuseppe Falsone; Alberto Riccobene, 53 anni, nato ad Imperia ma residente a Palma di Montechiaro (risponde di falsa testimonianza); Giuseppe Scozzari, 48 anni di Licata, già consigliere comunale e poi dimessosi a causa dell'inchiesta odierna; Raimondo Semprevivo, 48 anni di Licata; Gabriele Spiteri, 47 anni di Licata; Vincenzo Spiteri, 53 anni di Licata.

Tra gli "avvisati" non figura l'on. Carmelo Pullara (autonomisti) il cui nome è comparso ripetutamente sia nella misura cautelare "Halycon" che in "Assedio". Il suo coinvolgimento gli è costato il ruolo di membro della Commissione antimafia siciliana (presieduta da Claudio Fava) dalla quale si è autosospeso dopo la

diffusione del suo nome e la pubblicazione di alcune intercettazioni. I pm sono stati celeri: hanno chiuso le due inchieste in meno di otto mesi consegnando un quadro indiziario pregevole che tra breve verrà sottoposto al gip con la richiesta di rinvio a giudizio.

Le posizioni dell'ex maestro venerabile Lucio Lutri, di Angelo "piscimoddu" Occhipinti e Giovanni Lauria sono le più complicate. Lutri e Lauria avrebbero tentato, contando sulle amicizie massoniche, di "aggiustare" processi penali; azzerare debiti contratti con lo Stato, mutare a loro favore provvedimenti sanitari. Per l'accusa, erano riusciti a creare un vorticoso giro di impunità e violenze che aveva condizionato ogni settore del vivere civile: dalla politica, all'economia sino a impensierire il potere giudiziario.

Franco Castaldo